

## 10 GIUGNO

di Marco Poladas



“Ci pensate? Quest’inverno ci saranno le sirene dell’antiaerea, l’oscuramento, la paura”.

Non aveva ancora finito di parlare, ma subito capì che non era il caso. Tutti erano contro di lui: i suoi vecchi compagni di scuola, i nuovi amici dell’Università tutta la gente convenuta nella piazza quel giorno per ascoltare le roboanti parole del Capo.

Cento voci gli urlarono in faccia con disprezzo: “Ma quale inverno, quali sirene, in autunno tutto sarà finito e i nemici saranno già annientati”

Comincia sempre così poi ci sono le fanfare, i fazzoletti sventolati alla stazione, l’euforia eterna, come l’illusione che sia una specie di festa.

Dopo comincia la prudenza; meglio non esprimere alcuna forma di pessimismo anche quella innocente delle barzellette: si fa presto ad essere tacciati di disfattismo o peggio di simpatia per il nemico.

All’inizio la colpa non è mai del Capo ma di quegli inetti che lo circondano che gli impediscono di farsi capire e di prendere le decisioni giuste e sagge. Perfino un ragazzo può essere spiato e sorvegliato se non si limita a ripetere a macchinetta gli slogan del Partito sempre più retorici e vuoti quanto più le cose cominciano ad andare male.

Fu così che notò, prima con sorpresa, poi decisamente con paura, che un tizio lo seguiva dal percorso casa - Università a quello successivo del ritorno. La sua preoccupazione principale era che di questo strano pedinamento si accorgesse anche la sua anziana mamma che si sarebbe fatta venire il crepacuore. Se non fosse stato vero sarebbe stato buffo vedersi seguire da un figuro con impermeabile e borsalino, come il più classico dei poliziotti in borghese, che fingeva un grande interesse per un orribile lampadario in cristallo in vendita nel negozio sotto casa sua.

La cosa durò per un mese poi finì all’improvviso così come era cominciata; evidentemente la sua massima trasgressione: andare al bar a giocare a biliardo non fu considerata una lampante prova di colpevolezza.

Intanto le cose per lui andavano di male in peggio: una grave forma di pleurite gli impediva di vestire la divisa e andare al fronte con tutti gli altri. Non era bello assistere all’eroismo degli

amici mentre tutti, anche le ragazze, cominciavano a guardarti di traverso con malcelato disprezzo.

“Oggi Franco è morto volando sopra Malta, Enzo non tornerà dall’Africa, Sandro è caduto in Grecia” ... non era facile non era facile.....

L’aveva sognato tante volte come un incubo o forse no: c’erano gli scozzesi con i loro kilts, le calze bianche e, soprattutto, con la musica inconfondibile delle loro cornamuse, che sfilavano per via dell’Impero e la gente sembrava felice.

La cosa incredibile è che quella cosa accadeva davvero proprio come l’aveva sognata! Quelli che applaudivano di più e lanciavano fiori erano quasi sempre quelli che avevano giurato e spergiurato la propria incrollabile fede nel regime e che adesso sostenevano, senza alcuna vergogna, di essere stati sempre dissidenti e all’opposizione.

Tutto era finito fra macerie e rovine; eppure, tutto sarebbe in qualche modo ricominciato.

Non si ripeterà più questa storia, sostenevano tutti: nessuno ci sarebbe più ricaduto non si può fare sempre lo stesso errore....